

Consulta, arrivano spiragli dal M5S

Sette giorni per un accordo, poi a oltranza

FRANCESCO MAESANO
ROMA

Sette giorni per trovare un accordo. Poi, a partire da lunedì prossimo, si voterà tutte le sere fino alla pausa natalizia finché le forze politiche non avranno ristabilito il plenum di giudici della Corte Costituzionale. Un palio nel quale il primo a muovere un passo verso il canape è stato il M5S, aprendo uno spiraglio alla possibilità di votare il nome del Pd, Augusto Barbera, ma ponendo condizioni precise.

Ieri, nella domenica di pausa prima dello sprint finale, Danilo Toninelli cercava le parole giuste per tracciare la linea del Movimento nella trattativa che si apre questa mattina. «Noi non ci faremo prendere dall'ansia di chi fa appelli come le più alte cariche dello Stato per mettere pressione sulle minoranze. A fallire è stata la maggioranza», ha chiarito, spiegando che se il Pd intende insistere con Barbera, cosa già chiarita ieri dal ministro Boschi, allora i Cinquestelle proveranno ad ottenere un nome diverso dal centrodestra.

Il puzzle è intricato ma per capirne i contorni basta soffermarsi su un paio di passaggi logici.

Il Movimento punta al 2 a 1, cioè a far eleggere alla Consulta, oltre al "suo" Modugno, un altro nome che abbia espresso critiche all'impianto dell'Italicum, minando il terreno alla nuova legge elettorale. Forza Italia si ritrova così nel mezzo

di una partita giocata da Pd e M5S che influirà sulla scelta del suo candidato.

Se è altamente improbabile che palazzo Chigi accetti di ritrovarsi due anti-Italicum nel plenum, è quasi impossibile che l'assemblea dei parlamentari Cinquestelle, cui spetterà l'ultima parola, accetti di tornare alla situazione di due settimane fa, con uno scambio alla pari Barbera-Modugno. Dunque, fermo restando quel tandem, occorrerà modificare il terzo elemento.

Per ora sia Pd che M5S spiegano di voler lasciare la scelta del terzo nome a Forza Italia. Ufficiosamente però in tanti spiegano che si fa strada l'ipotesi di trovare un accordo separato che tenga dentro Pd-M5S e centristi lasciando i berlusconiani e il resto del centrodestra ai margini.

D'altra parte quel partito è nel marasma e il suo leader fatica a tenere l'unità dei gruppi parlamentari praticamente su ogni tema sensibile. Le telefonate frequenti, per ricordare a deputati e senatori che la percentuale che ancora resta a Forza Italia la si deve quasi esclusivamente alla sua leadership, non bastano a frenare la guerra per bande interna.

La crescente instabilità nel partito di Berlusconi, tema non secondario per la sopravvivenza della legislatura, preoccupa a tal punto Renzi e i suoi che già da oggi ricomincerà l'interlocuzione con i Cinquestelle. Sarà quello il tavolo al quale si cercherà la formula per il pareggio, in una partita nella quale è obbligatorio segnare tre gol.

Corte

Il voto in aula per eleggere tre giudici costituzionali ha già prodotto 29 fumate nere

Toninelli

Il grillino: «Noi non ci faremo prendere dall'ansia di chi fa appelli per mettere pressione sulle minoranze»

I nomi

Oltre a Barbera e Modugno, il problema è far quadrare il pacchetto con un terzo nome

